

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse:
«Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo:

«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

E l'angelo si allontanò da lei.

COMMENTO

Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te. A differenza di Zaccaria, dove l'angelo non offre alcun saluto e il sacerdote si spaventa per la visione, Maria si turba per le parole del suo saluto. Più che il suono di una voce inaspettata, Maria è colpita dal senso di quelle parole. Sono parole sorprendenti, quelle centrali: "piena di grazia"; le altre sono ricorrenti nelle formule di saluto che si trovano nella storia della salvezza, ma "piena di grazia" è un *unicum*: tu sei stata colmata del favore divino.

L'annuncio. L'angelo spiega il senso di quel "piena di grazia", assicurando Maria di avere trovato grazia presso Dio. Egli annuncia a Maria, che sta per sposarsi, la maternità e il destino di suo figlio. In queste prime parole non c'è nessun riferimento all'origine divina di Gesù. L'angelo le dice che nella storia della salvezza, quel bambino avrà la sorte di raccogliere l'eredità paterna davidica e di esercitare il Regno atteso dai profeti. Figlio dell'Altissimo non è ancora qui una affermazione sulla divinità di Gesù, ma il titolo che i re di Gerusalemme ricevono, secondo le parole del Salmo: «Egli mi invocherà: «Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza». Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra». (Sal 88, 27-28).

La domanda di Maria. Le parole dell'angelo ad una promessa sposa, non fanno presagire ancora alcuna origine divina o alcun concepimento verginale. È Maria che pone la questione, chiedendo come si realizzi questa gravidanza nella sua verginità. Maria pone la sua verginità non come una condizione transitoria, come è di tutte le future spose, ma come una questione stabile. Questo dà l'occasione all'angelo di svelare l'origine divina di quel bambino e di interpretare allora la sua figliolanza a Dio nel senso più pieno. Lo Spirito suscita la vita nel grembo della vergine e la santità, attributo divino, sarà la condizione di questo figlio, che potrà dirsi Figlio di Dio in modo unico.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Davanti al Signore, nella storia della salvezza. Il saluto angelico ricorda di doversi rallegrare perché il Signore è con noi. Dopo Maria anche noi troviamo grazia presso Dio, perché il Padre ha mandato il Figlio a guardarci con benevolenza. La grazia che ci fa felici è quella di essere anche noi coinvolti nella storia della salvezza, ciascuno con la sua vita, per contribuire alla venuta del Figlio di Dio, alla fine dei tempi. Lo suscita nel mondo la nostra trasformazione in lui, il diventare Figli di Dio ad immagine del Signore Gesù Cristo.

Parola efficace. La Parola di Dio ha creato i cieli ed è fedele, non viene meno. La stessa Parola di Dio si compie ovunque si diffonda, perché il Signore è grande e a lui nulla è impossibile. Abbiamo bisogno di credere in lui e di metterci a servizio di questa Parola, con piena fiducia.

PREGHIERA. Sal 39(40)

Entrando nel mondo, il Figlio di Dio dice al Padre la sua obbedienza: "Eccomi". La sentiamo riecheggiare anche nella Madre, piena di grazia, e la vogliamo esprimere anche noi.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».

Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

Preghiamo.
Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

La mia gioia. Come per Maria, anche per me la mia gioia è nell'essere coinvolti nella tua storia di salvezza. Ogni volta che mi sottraggo e non vi corrispondo, mi allontano dalla grazia con cui mi guardi e mi chiami. Ma ogni volta che mi metto a servizio di quella tua opera di salvezza, allora sono nella gioia e sono con te.

Generare Cristo. Paolo ci ricorda che il suo ministero apostolico consiste nel suscitare Cristo nel cuore dei suoi discepoli: «figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore affinché Cristo non sia formato in voi!» (Gal 4, 19). C'è una trasformazione che genera in me la presenza del Figlio di Dio e mi trasforma in lui, una "gestazione" della sua presenza che deve crescere, formarsi, affinché anche io possa dire con l'Apostolo: «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20).

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13, 3-4).

